



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

Numeri del Sud

Bollettino statistico – Indicatori delle politiche per lo sviluppo



Bollettino statistico a cura
dell'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici e della Direzione Generale Studi e Statistiche DPS – MISE

Marzo 2008

Numeri del Sud riporta l'andamento di indicatori che segnalano i percorsi di sviluppo delle regioni italiane con un particolare focus sul Mezzogiorno.

Fattori da cui derivano la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio sono descritti tramite le statistiche della banca dati di indicatori regionali per le politiche di sviluppo.

La banca dati di indicatori regionali per le politiche di sviluppo è realizzata in collaborazione tra il Dipartimento Politiche di Sviluppo e l'Istat.

La banca dati è un prodotto pubblico, interamente scaricabile a partire dal sito dell'Istat. Contiene oltre 150 indicatori a livello regionale aggiornati annualmente e in serie storica generalmente a partire dal 1995. La sua natura pluri-tematica consente di apprezzare le disparità e il potenziale delle regioni italiane e di osservare nel corso del tempo gli andamenti di fenomeni su cui le politiche di sviluppo intendono produrre cambiamenti. Vengono misurati lo stato e i progressi delle regioni nell'ambito del mercato del lavoro, del dinamismo delle imprese, della qualità dell'ambiente, dell'attrattività turistica, della capacità innovativa e di ricerca, della legalità, della povertà, dell'erogazione di servizi di base come l'istruzione, gli asili nido e i servizi idrici etc.

Il bollettino *Numeri del Sud* presenta:

- 1. Novità** – nuovi indicatori regionali utili per le politiche che si sono resi disponibili negli ultimi mesi; l'attivazione di indagini specifiche per l'arricchimento della banca dati; le eventuali modifiche nella definizione, costruzione o modalità di consultazione degli indicatori disponibili.
- 2. Temi** – grafici, cartine geografiche e commenti relativi a una selezione di indicatori; se non indicato altrimenti, la fonte dei dati è Istat.
- 3. Obiettivi di servizio** – un approfondimento relativo agli indicatori rappresentativi di alcuni servizi essenziali per i cittadini (nell'ambito di: acqua, rifiuti, istruzione, servizi di cura) per i quali il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 ha vincolato l'assegnazione di risorse finanziarie nelle regioni del Mezzogiorno al raggiungimento di standard minimi fissati nella Delibera CIPE 82/2007.

1. Novità

La banca dati può essere consultata a partire da tre diverse chiavi di lettura:

- **gli Assi prioritari del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 2000-2006;**
- **le dieci Priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013;**
- **una classificazione tematica generale.**

Le statistiche sull'occupazione irregolare sono state allineate con la revisione della contabilità economica regionale disponibile da gennaio 2008.

Cfr. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080206_00/

La banca dati si arricchisce includendo alcuni indicatori sulle competenze degli studenti 15-enni misurati dall'indagine OCSE-PISA 2003 e 2006. Sono disponibili i dati aggregati per macro-area e per alcune Regioni e Province autonome.

2. Temi

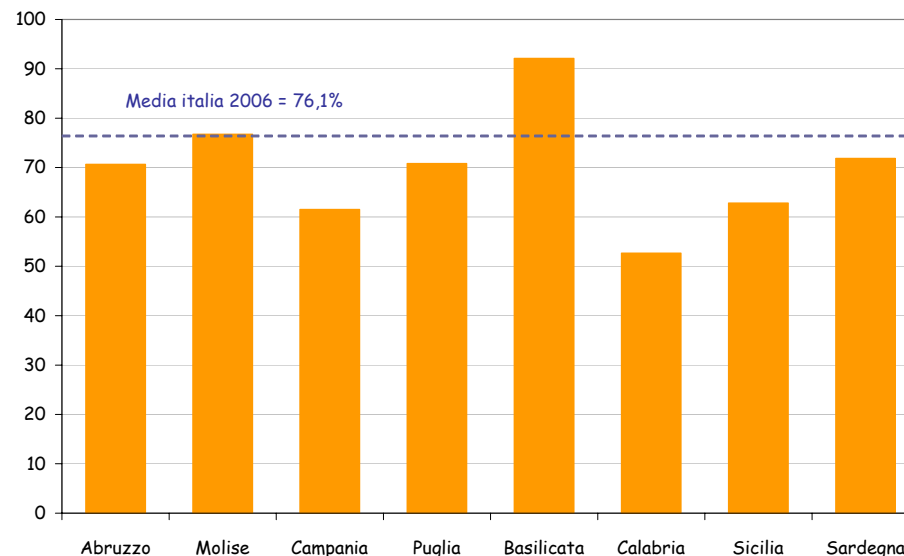
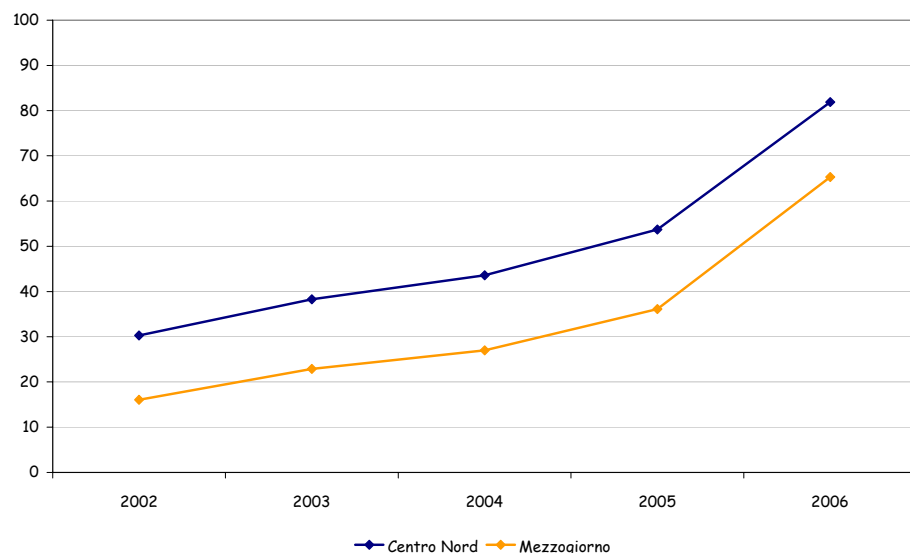
La banca dati di indicatori regionali, frutto della collaborazione tra Dipartimento Politiche di Sviluppo e Istituto Nazionale di Statistica, è stata avviata in occasione del ciclo delle politiche di sviluppo del periodo 2000-2006 (in particolare di quelle finanziate con i fondi strutturali europei tramite il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le regioni dell'Obiettivo 1). Inquadrandolo i suoi contenuti in collegamento con le nuove priorità emerse e traendo spunto dalle lezioni apprese in questi anni, la banca dati si è evoluta anche quale strumento valido nell'ambito del nuovo ciclo di politiche regionali 2007-2013 (Quadro Strategico Nazionale 2007-2013). L'organizzazione per temi degli indicatori consente, inoltre, di fornire informazioni a tutti gli utenti interessati alle statistiche con livello regionale.

Alcuni temi rilevanti appaiono ancora poco rappresentati nella batteria di indicatori regionali a causa, soprattutto, dell'indisponibilità di fonti statistiche adeguate per la costruzione di indicatori soddisfacenti e sufficientemente univoci nel messaggio (per assenza di idonee rilevazioni o mancata utilizzazione sistematica di dati amministrativi potenzialmente disponibili). In alcuni casi, a ciò si associa una ancora non completa riflessione sulla natura degli indicatori più utili, soprattutto per fenomeni nuovi e/o di recente interesse per le politiche. Attualmente sono in corso di definizione progetti di miglioramento della banca dati nelle seguenti aree tematiche: trasporti e mobilità (in particolare quella urbana), cambiamento climatico (in particolare sulle emissioni regionali complessive di gas ad effetto serra), servizi alle imprese, competitività, capacità della pubblica amministrazione.

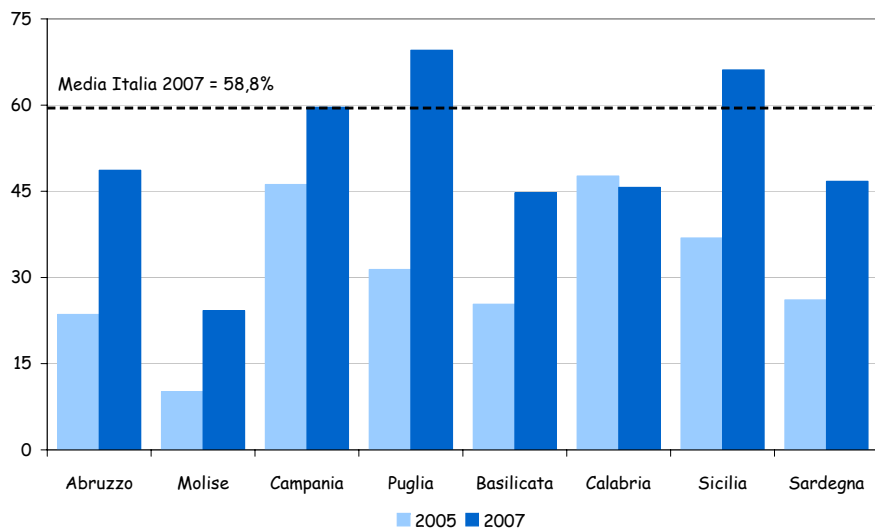
In questo numero sono proposti indicatori relativi ai seguenti temi:

- Pubblica amministrazione e società dell'informazione
- Imprese e società dell'informazione
- Lavoro irregolare
- Percezione delle famiglie sulla qualità di alcuni servizi (gas e acqua) e del fenomeno della criminalità
- Trasporto ferroviario
- Intensità brevettuale

Percentuale di popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA sul totale della popolazione regionale (grafico a destra, anno 2006)



Percentuale delle amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali



La diffusione di tecnologie dell'informazione e comunicazione nella pubblica amministrazione, oltre a contribuire all'efficacia dei processi interni, deve essere diretta a migliorare l'offerta di servizi ai cittadini e alle imprese sul territorio.

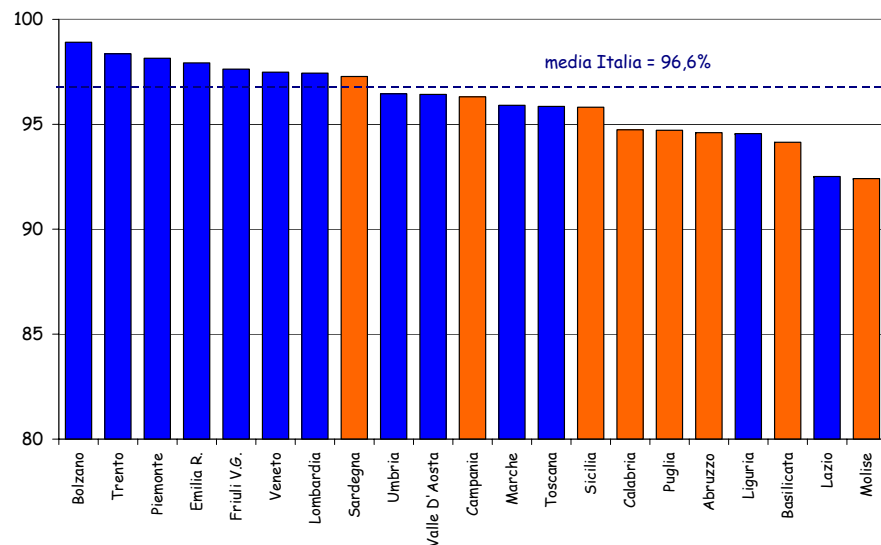
Continua ad aumentare la **popolazione residente in comuni collegati al sistema di interscambio dei dati anagrafici** tra Comuni e tra questi e le altre Pubbliche Amministrazioni (sistema INA-SAIA). Nei dati relativi al 2006, alcune regioni del Sud come la Basilicata e il Molise presentano tassi di copertura anche superiori alla media nazionale, mentre rimangono piuttosto indietro la Calabria, la Campania e la Sicilia.

Praticamente tutte le amministrazioni locali sono collegate a Internet. Le opzioni disponibili per la connessione dipendono però dalla dotazione infrastrutturale (su cui può incidere la localizzazione in area montana, rurale o marginale) e da fattori organizzativi e dimensionali del mercato dei servizi d'accesso, che non sono omogenei in tutte le aree. Sebbene l'**accesso alla banda larga** sia presente in tutte le Regioni e in quasi tutte le Province, essa copre solo il 58,9 per cento dei Comuni. Nel Nord-Est e nel Centro la banda larga è più diffusa (circa 69 per cento dei Comuni vi sono allacciati in entrambe le macro-aree), rispetto al Sud e anche al Nord-Ovest (dove sono appena poco più del 54 per cento in entrambe le macro-aree).

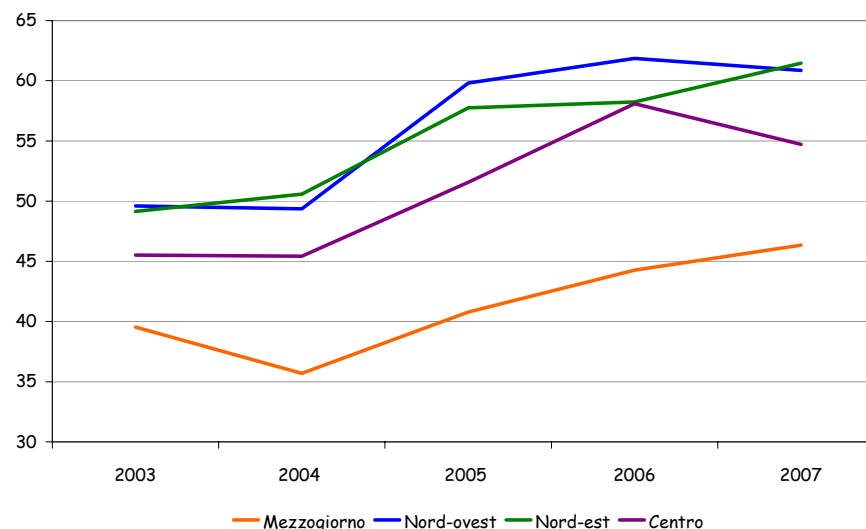
La rilevazione Istat sull'ICT nelle amministrazioni locali fornisce altri dati di interesse sulle dotazioni, l'organizzazione e la gestione delle tecnologie ICT, nonché sul loro utilizzo in relazione ai processi di produzione delle principali amministrazioni pubbliche e all'offerta di servizi all'utenza

(http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080307_00/)

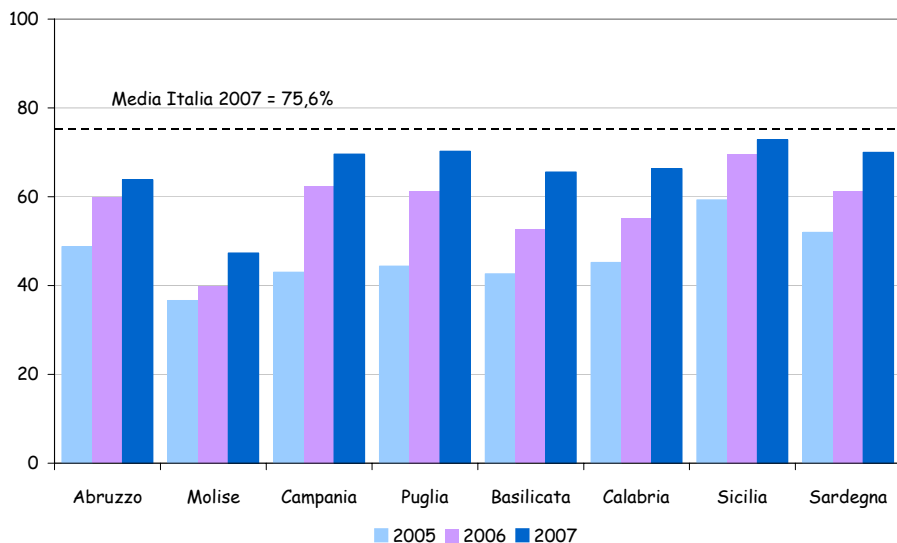
Percentuale di imprese, con più di dieci addetti, dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer, anno 2007



Percentuale di imprese, con più di dieci addetti, dei settori industria e servizi che dispongono di sito web



Percentuale di imprese, con più di dieci addetti, dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga

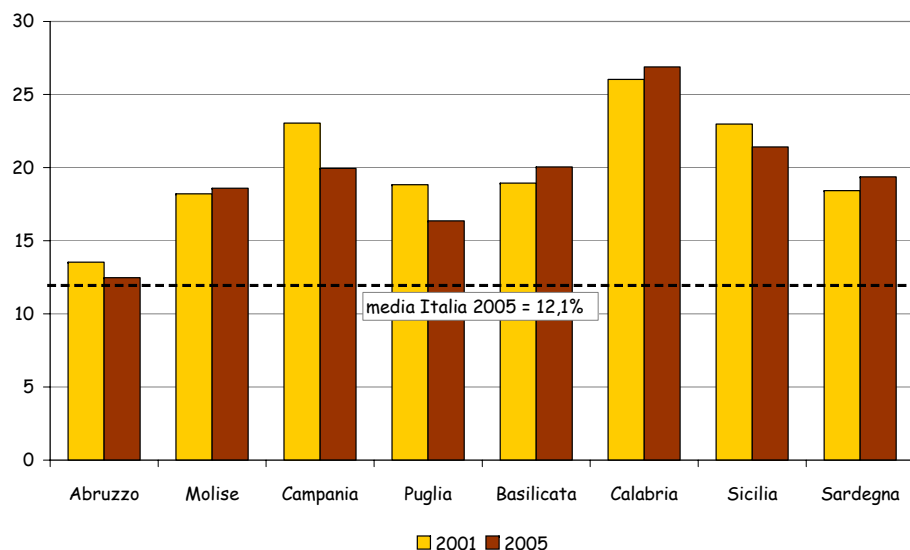


In tutto il Paese si sono ormai raggiunti livelli elevanti di **diffusione del PC nelle imprese con più di 10 dipendenti** (96,6 per cento delle imprese a livello nazionale e 95,5 nel Mezzogiorno). In Sardegna la quota di imprese informatizzate appare superiore alla media nazionale, mentre in regioni come il Lazio e il Molise vi è ancora spazio prima di raggiungere livelli di saturazione. Anche **l'accesso alla banda larga** si sta diffondendo rapidamente. Questo tipo di collegamento è attualmente utilizzato da circa il 69 per cento delle imprese del Sud (contro il 47 per cento registrato nel 2005), con punte di oltre il 70 per cento in Puglia, Sicilia e Sardegna.

La presenza di PC e collegamenti veloci non garantiscono però il pieno utilizzo delle nuove tecnologie per l'informatizzazione e la comunicazione nell'attività imprenditoriale. La diffusione, ad esempio, di **siti web** per comunicare le proprie attività e servizi e, nei casi più avanzati, per la vendita on-line, pur registrando un forte incremento in questi ultimi anni, continua a rivelare marcate differenziazioni territoriali. In media, circa il 57 per cento delle imprese dispongono di un sito web, ma si tratta solo del 46 per cento delle imprese nel Mezzogiorno contro il 61 per cento nel Nord e il 55 per cento nel Centro. Oltre alla localizzazione, conta la dimensione d'impresa: a livello nazionale circa il 90 per cento delle imprese con oltre 250 addetti dispongono infatti di un sito web. Le regioni del Sud con una più forte presenza di grandi imprese presentano valori più elevati di questo indicatore, come l'Abruzzo e la Campania dove è pari al 50 per cento.

Per ulteriori approfondimenti, consultare i dati dell'indagine Istat sull'ICT nelle imprese: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20071210_00/

Percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro



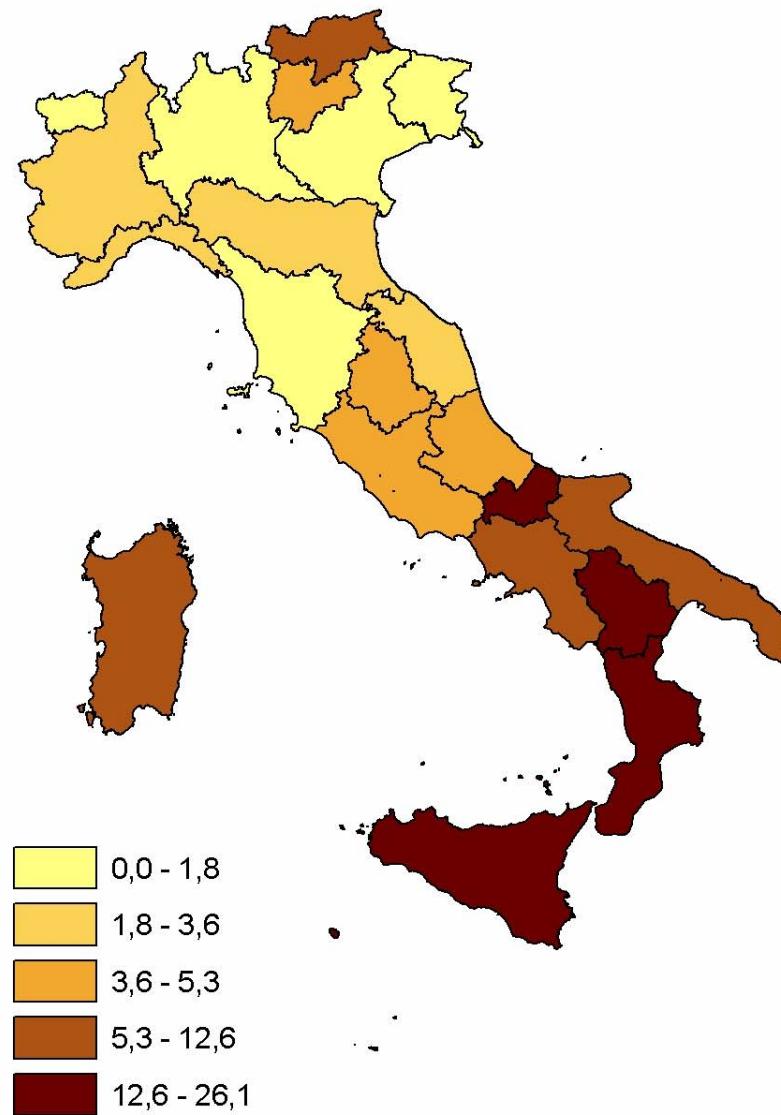
Le nuove stime delle unità di lavoro diffuse dall'Istat in serie storica a partire dal 2001 sono coerenti con la revisione generale degli aggregati di contabilità economica (conti nazionali diffusi a marzo 2007 e conti regionali diffusi a gennaio 2008) e hanno beneficiato di cambiamenti metodologici in alcuni settori, come l'agricoltura e i servizi domestici.

Nella nuova serie è cresciuta la componente di lavoro regolare e si è ridotta quella non regolare, anche grazie alla capacità di nuovi dati di cogliere i cambiamenti normativi degli ultimi anni in merito alla contrattualizzazione di forme di lavoro flessibile e atipico e al processo di regolarizzazione degli occupati stranieri (che si è protratto fino alla fine del 2003). Il **tasso di irregolarità del lavoro** rimane molto più elevato nel Mezzogiorno (19,6 per cento) che nel resto del Paese (9,3 per cento) e, seppure in diminuzione in alcune regioni, vede valori stabili o in crescita in Calabria, Basilicata, Sardegna e Molise. L'agricoltura è il settore in cui si concentra il maggiore ricorso a lavoro irregolare (il 22 per cento a livello nazionale) con la Campania in testa (31 per cento), ma valori tutto sommato elevati anche nelle altre regioni, compresa la Provincia di Bolzano che registra il minimo (12,4 per cento). Seguono il settore dei servizi (13,9 per cento a livello nazionale), dove tuttavia i differenziali territoriali sono più ridotti (dal 24 per cento della Calabria al 10 per cento della Lombardia), e il settore delle costruzioni (11,3 per cento a livello nazionale) con punte addirittura del 44 per cento in Calabria. Nel **settore dell'industria in senso stretto** (3,9 per cento a livello nazionale), il fenomeno riguarda essenzialmente le regioni del Sud.

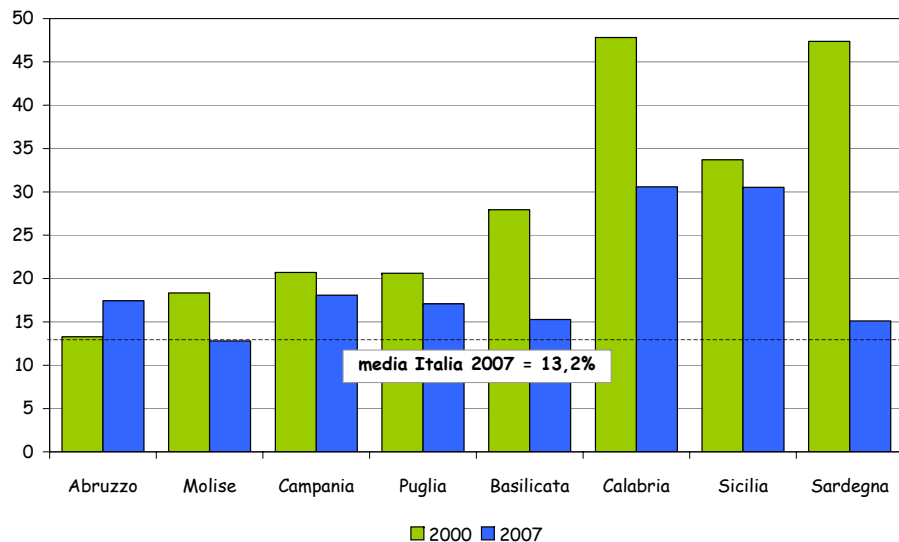
Per ulteriori approfondimenti, consultare i dati regionali per settore produttivo:

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080206_00/

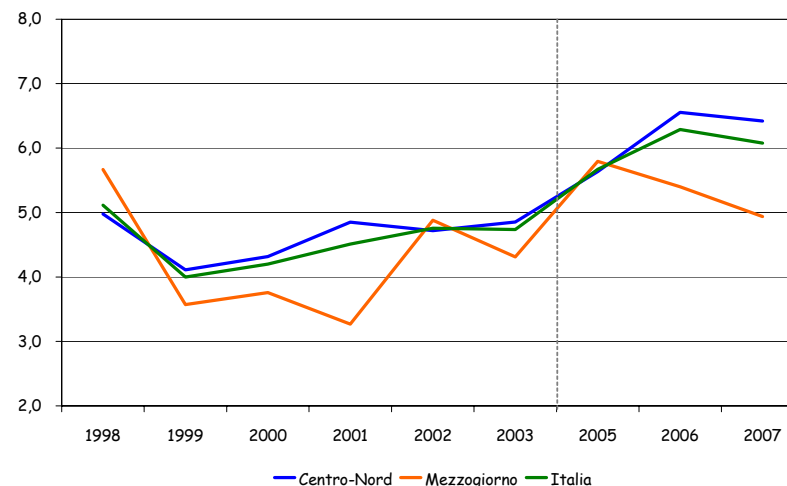
Percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro - Industria in senso stretto, anno 2005



Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua

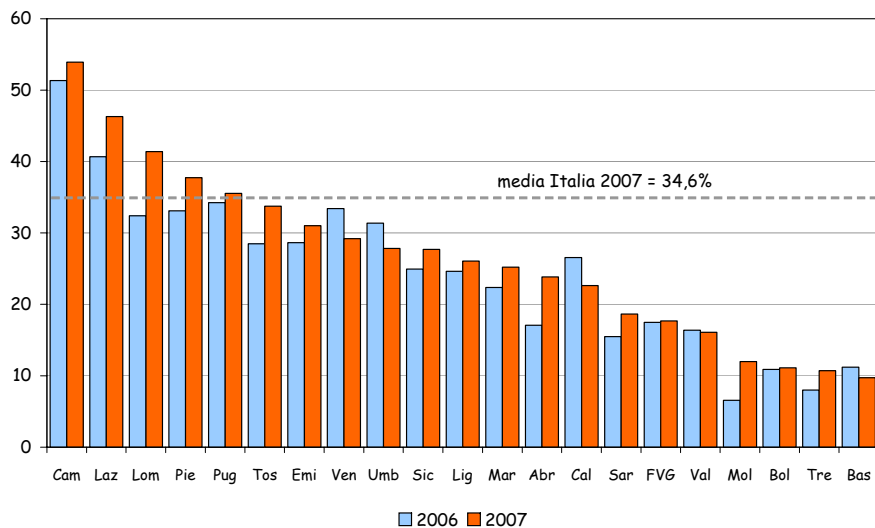


Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas: famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per 100 famiglie allacciate alla rete



Nota: I dati dell'anno 2004 non sono disponibili, poiché in quell'anno l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005

Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono



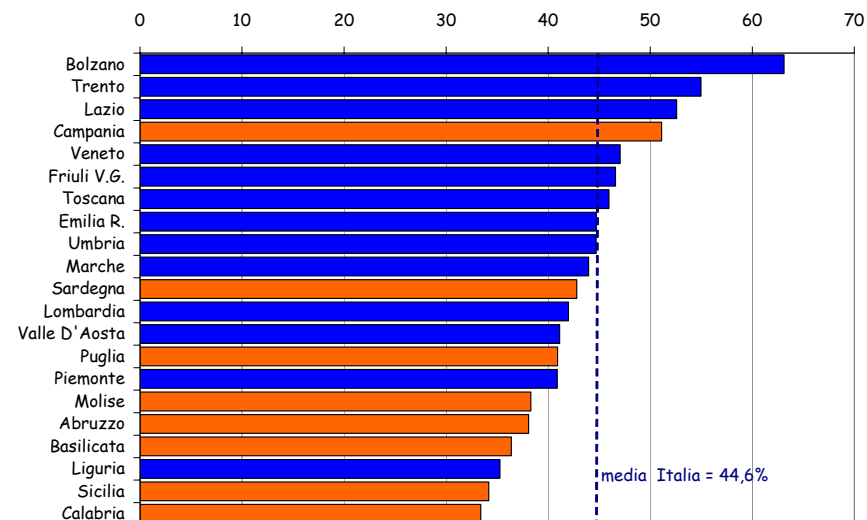
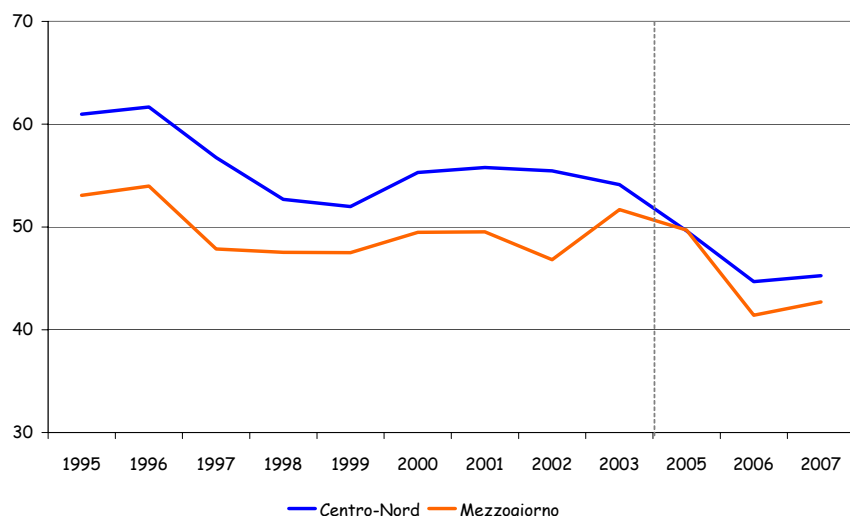
La percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua dal 2000 al 2007 è diminuita in Italia di 1,7 punti percentuali e di 6,8 punti nel Mezzogiorno. Tutte le regioni del Sud, ad eccezione dell'Abruzzo, registrano una diminuzione della percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua. La Sardegna è la regione con la migliore performance nel periodo considerato; la Sicilia, invece, ha il minore differenziale dopo la Campania, e nel 2007 ha il primato, assieme alla Calabria, di irregolarità registrate. Nelle regioni del Centro-Nord la percentuale, molto variabile, oscilla dal 3 al 14 per cento.

Il grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas è calcolato considerando le famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio complessivo per 100 famiglie allacciate alla rete. Dal 1998 al 2007 l'insoddisfazione degli utenti è aumentata nel Centro-Nord (passando da 5 a 6,4 per cento), mentre nel Mezzogiorno è diminuita (da 5,7 a 4,9 per cento) determinando nel 2007 una minore insoddisfazione del servizio nel Sud rispetto al resto del Paese (1,5 punti percentuali di differenza).

La percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono continua ad essere molto elevata in Campania, e nel 2007 la quota delle famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie aumenta di 2,6 punti percentuali rispetto al 2006. Sempre nel 2007 tale disagio è fortemente sentito anche in regioni del Centro-Nord come il Lazio, la Lombardia (con la più alta variazione media annua) e il Piemonte. Solo in cinque regioni nel 2007 diminuisce la quota del rischio di criminalità avvertito dalle famiglie rispetto al 2006: tre nel Centro-Nord (Veneto, Umbria, Valle d'Aosta) e due nel Sud (Calabria e Basilicata).

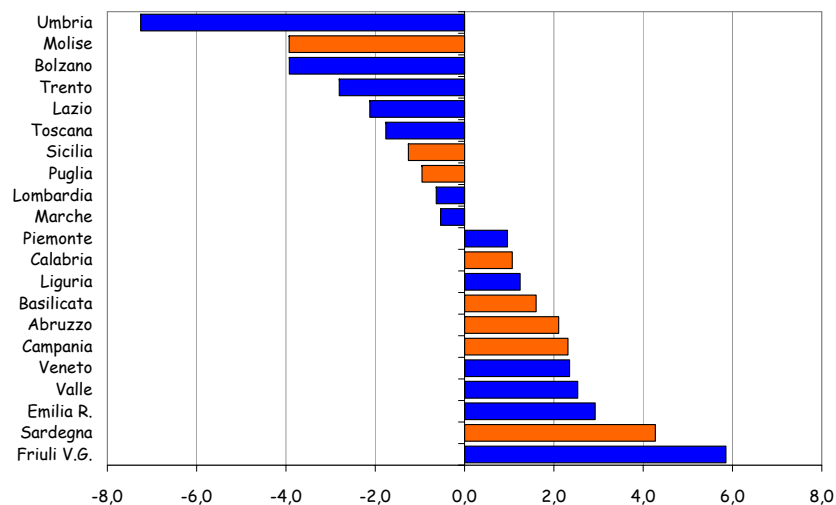
TRASPORTO FERROVIARIO

Media delle persone che si dichiarano soddisfatte delle diverse caratteristiche del servizio rilevate sul totale degli utenti del servizio (%)



Nota: I dati dell'anno 2004 non sono disponibili, poiché in quell'anno l'Indagine Multiscopo ha subito lo spostamento del periodo di rilevazione da novembre a gennaio-febbraio 2005

Persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno: differenza tra la percentuale del 2007 e quella del 2006



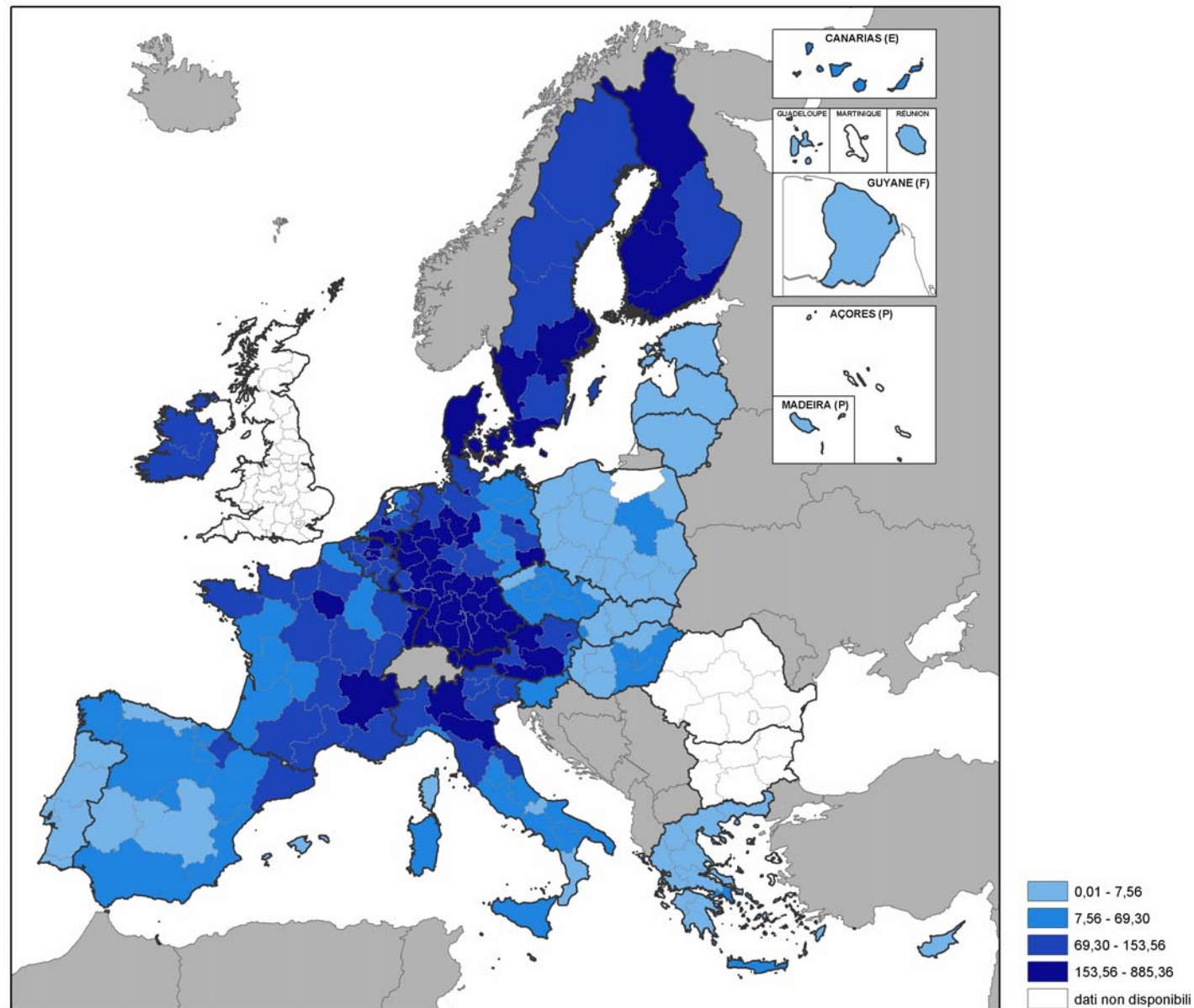
Il gradimento del servizio di trasporto ferroviario ha subito nell'ultimo decennio un consistente calo a livello nazionale, scendendo sotto la quota del 45 per cento. Sebbene gli utenti del Mezzogiorno dichiarino di essere meno soddisfatti di quelli del Centro Nord, a partire dal 2002 si assiste ad una tendenziale convergenza.

Sono sette le diverse caratteristiche del servizio rilevate: frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio. È da evidenziare un leggero miglioramento nell'ultimo anno per entrambe le aree, sebbene per tutte le regioni del Mezzogiorno, tranne che per la Campania, il gradimento dei servizi considerati nell'indagine risulta essere sotto la media nazionale.

La percentuale di utilizzo del servizio di trasporto ferroviario a livello nazionale, nel periodo dal 1995 al 2007, tende ad essere stabile. Nell'ultimo anno però il Mezzogiorno ha registrato in media un lieve incremento rispetto all'anno precedente (0,7 per cento), sebbene la quota di utilizzazione del sistema ferroviario è ancora distante da quella del Centro Nord (rispettivamente 23 e 33,5 per cento).

BREVETTI

Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti, anno 2002 (Fonte: Eurostat).



L'indicatore di **intensità brevettuale** (numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti), è presente nel set degli indicatori strutturali europei della strategia di Lisbona ed è diffuso, seppur con un certo ritardo, anche a livello regionale NUST2.

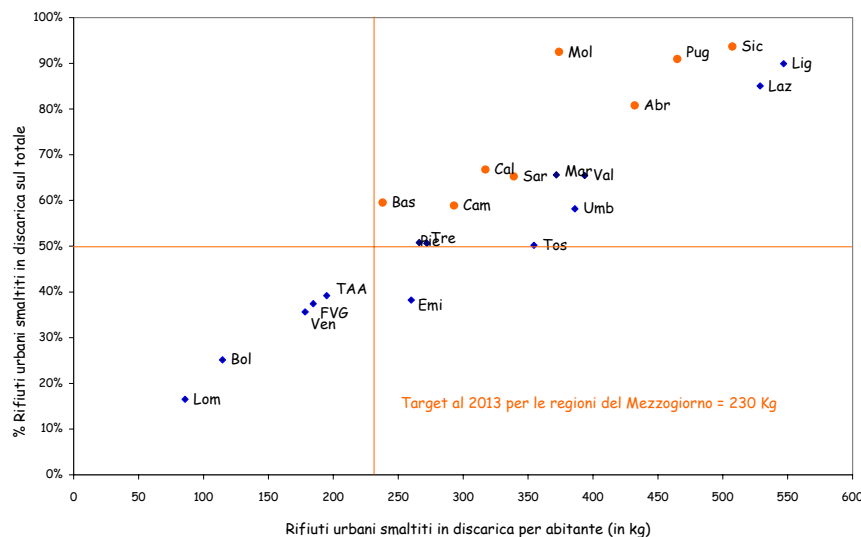
Il numero di brevetti registrati è disaggregato territorialmente in base al codice postale della residenza dell'inventore. La rappresentazione cartografica mostra la distribuzione per quartili nel 2002. Quasi tutte le regioni della Finlandia e della Germania hanno un numero elevato di brevetti. A seguire l'Irlanda e parte della Francia. In Italia c'è un divario tra le regioni del Nord ben posizionate e quelle del Centro e del Mezzogiorno che mostrano risultati più bassi. Solo il Piemonte e l'Emilia Romagna rientrano nell'ultimo quartile della distribuzione; mentre Campania e Molise sono le regioni che si posizionano nel primo quartile. Le altre aree con il minore numero di brevetti per milione di abitanti sono i Paesi dell'Est e quasi tutta la Polonia, oltre al Portogallo e alcune regioni della Spagna e Grecia.

Per accedere alla banca dati Indicatori Regionali per le Politiche di Sviluppo visita il sito: <http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

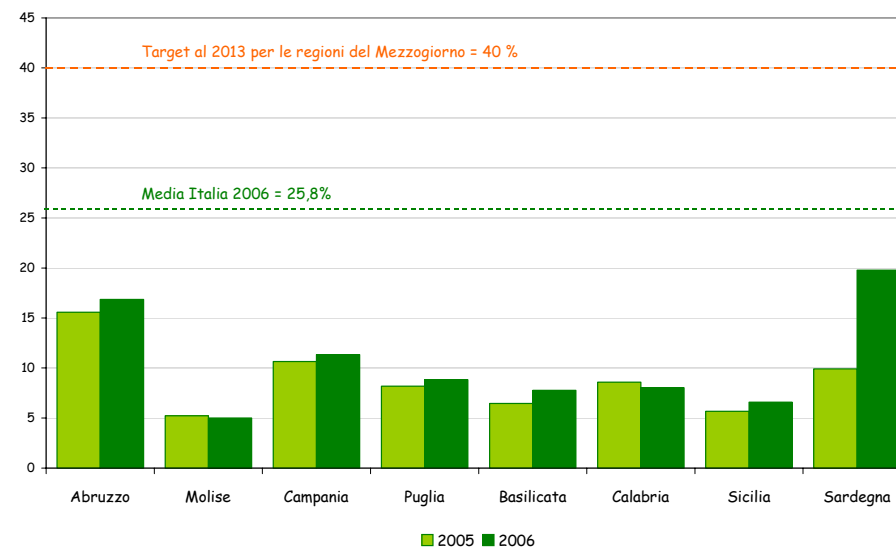
Per conoscere altre statistiche, banche dati territoriali e progetti di collaborazione tra il DPS e l'Istat visita il sito: http://www.dps.tesoro.it/convenzioni_DPS_ISTAT.asp.

3. Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013: GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

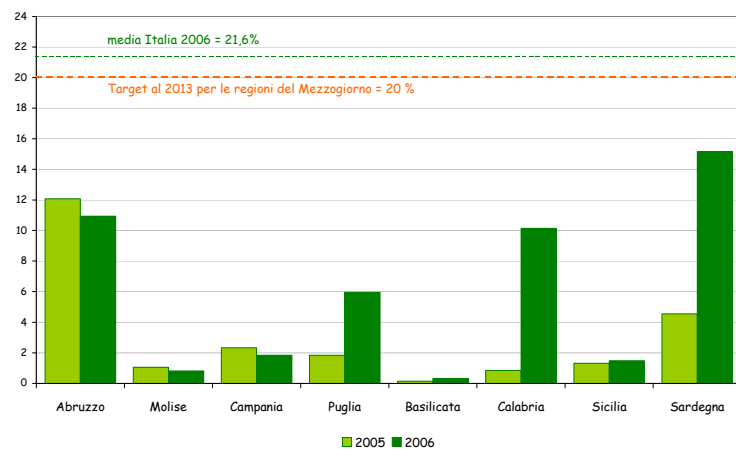
Chilogrammi di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante e percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale, anno 2006



Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani



Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale



Fonte: Apat

L'efficienza del ciclo di gestione dei rifiuti passa per una diminuzione del ricorso dello smaltimento in discarica, che dovrebbe assumere una funzione solo residuale. Occorre sia ridurre la produzione, sia contenere la quantità totale di rifiuti inviata in discarica. La raccolta differenziata contribuisce al riutilizzo, al riciclo e al recupero di materia e l'avvio a recupero di materia riduce la quantità di rifiuti da inviare a discarica.

L'obiettivo di tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani previsto nel QSN 2007-2013, è valutato attraverso tre indicatori statistici. La situazione al 2006 mostra che:

- la quantità di **rifiuti smaltiti in discarica per abitante** nelle regioni meridionali è ancora molto elevata (393 kg per abitante in media Mezzogiorno al 2006, rispetto a 395 kg registrati nel 2005), assieme alla percentuale di rifiuti conferita in discarica sul totale dei rifiuti urbani (superiore in tutte le regioni meridionali al 50 per cento);
- nonostante alcuni miglioramenti regionali, la **percentuale di raccolta differenziata** si attesta ancora su valori molto bassi nel Mezzogiorno (passa da 8,8 per cento nel 2005 a 10,2 nel 2006), soprattutto in relazione al Centro-Nord (33,2 per cento nel 2006);
- la **quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio** è ancora assai modesta (4,9 per cento media Mezzogiorno, rispetto al 21,6 per cento in media nazionale e al 29,6 per cento nel Centro Nord), ma si possono notare progressi, segnatamente in Calabria e Sardegna.



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

Numeri del Sud

Bollettino statistico – Indicatori delle politiche per lo sviluppo



Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici DPS - MISE
www.dps.tesoro.it/uval.asp

Direzione generale studi e statistiche - DPS - MISE
www.dps.tesoro.it/studi.asp

mail: numeridelsud@tesoro.it